

Dalle filastrocche alla scrittura creativa

I bambini di oggi ricevono certamente, rispetto a un tempo, più stimoli e più sollecitazioni fuori della scuola. Però molti di loro, sempre più spesso, appaiono poco recettivi a tutto quanto la scuola propone. La scrittura, in particolare, considerata un obbligo, un dovere faticoso e arido, è vissuta generalmente come un'attività noiosa e priva di fascino. Intrappolati senza scampo, specie nei primi anni, nelle convenzioni e nelle complicate regole dell'ortografia, della grammatica, della sintassi, moltissimi ragazzi, quando scrivono, sono demotivati, appaiono "poveri di idee", poco personali, capaci solo di produrre luoghi comuni, espressioni stereotipate e retoriche. Noi insegnanti siamo consapevoli che la scrittura intesa come "formulazione e comunicazione del proprio pensiero" è un'attività importantissima e fondamentale, ma assai complessa. Dovremmo riuscire a far comprendere che "scrivere" non significa solo ricerca

di parole, ma soprattutto ricerca e scoperta di idee.

Ma come? Quale può essere la "ricetta giusta", il modo migliore perché nella scuola lo scrivere (e ovviamente anche il leggere) diventino occupazioni piacevoli, strumenti appassionanti di arricchimento e di crescita?

Che cosa dobbiamo fare, come dobbiamo essere noi insegnanti? Quali tecniche didattiche dobbiamo conoscere?

"La nostra risposta, che potrà sembrare provocatoria, - scrive Silvia Campanile del gruppo "Leggere per..." (in "Il peperverde" n. 3/2000) - è che prima di ogni competenza metodologico-didattica sono indispensabili all'insegnante stesso la motivazione e la passione. Le conoscenze possono essere trasmesse efficacemente attraverso strategie adeguate... i desideri e le passioni per essere "trasmessi" hanno bisogno di una profonda condivisione".

Dunque dobbiamo innanzitutto condi-

videre con i bambini l'avventura della creazione di testi originali, metterci in gioco subito insieme a loro, sentirci coinvolti e motivati e sperimentare in pratica le stesse strategie che suggeriamo alla classe.

I bambini di oggi, come quelli di una volta, si appassionano a un'attività se sono motivati a farlo. Perché avviene la motivazione occorre innanzitutto creare condizioni favorevoli: ambienti psicologicamente sereni, incoraggiamenti, attestazioni di stima, valorizzazione delle produzioni infantili...

Ma soprattutto occorre far sperimentare subito facili tecniche che permettano di produrre testi divertenti e gratificanti e far scoprire ai bambini le innumerevoli possibilità del linguaggio scritto.

Via via gli alunni comprenderanno che anche la scrittura (come la lettura) può suscitare emozioni e può diventare per tutti un mezzo per pensare, esprimere se stessi, creare.

PIANO DI LAVORO

Collegamenti

Didattica di Lingua italiana, classe 3^a, pp. 56-59.

Nucleo tematico

Scrittura.

Prerequisiti

- Scrivere brevi testi con la corretta punteggiatura.
- Creare facilmente rime.
- Completare, seguire, inventare piccole storie.

Conoscenze, abilità, competenze

SCRIVERE

- Liberarsi da ogni convenzione scolastica e da ogni espressione stereotipata o banale.
- Scoprire e sperimentare insieme diverse "tecniche" di linguaggio scritto.

Spazi e tempi

Aula di classe o altre aule vicine, corridoi, cortili, giardini ecc. Proponiamo i giochi con rime e filastrocche entro le prime settimane di scuola e riproponiamoli poi occasionalmente durante l'anno. Proporre gli spunti per testi creativi da dicembre in poi.

Materiali

Quaderni grandi, carte bianche o colorate, matite, pennarelli, lavagne, computer.

Raccordi

Educazione all'immagine.

Bibliografia

- S. Bordignon, *In crociera con Noè*, Einaudi, Torino 1999.
P. Fommentini, *Poesiafumetto*, Nuove Edizioni Romane, Roma 2000.
L. Grossi, *Libri di testo e generi letterari*, Anicia, Roma 2002.
N. Orengo, *Auli-ulè*, Einaudi, Torino 1972.
R. Piumini, *Io mi ricordo - Quietopata*, Nuove Edizioni Romane, Roma 1996.
B. Tognolini, *Rima rimani*, Salani, Firenze 2002.
B. Pitzorno, *Manuale del giovane scrittore creativo*, Mondadori, Milano 1996.

L'autrice

È un'insegnante di Roma. Per contattarla telefonate, spedite un fax allo 065811615, oppure scrivete a bigiaretti@tiscalinet.it.

Fase 1

La struttura delle filastrocche

1 Attingiamo all'inesauribile fantasia di Gianni Rodari e scriviamo alla lavagna questa semplicissima traccia:

*Ho conosciuto un tale
un tale di*
.....
.....

Il primo verso deve essere sempre uguale. Nel secondo verso, al posto dei puntini, i bambini devono scrivere il nome di un paese o di una città. Nel terzo e quarto verso gli alunni possono inventare liberamente un'azione o una caratteristica del protagonista. Ma nel quarto verso l'ultima parola deve far rima con la località scelta.

*Ho conosciuto un tale
un tale di Frosinone
tirò un gran tiro in porta
ma fece a pezzi il pallone.*

*Ho conosciuto un tale
un tale di Berlino
diceva le parolacce
ma le diceva in latino.*

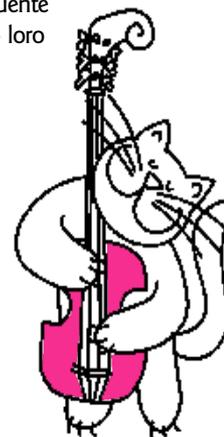


2 Prendiamo spunto poi da certe note filastrocche popolari e scriviamo alla lavagna questa traccia:

C'era una volta
che
.....
te la conto se stai buonino.

3 Spieghiamo ai bambini la struttura. Nel primo verso i bambini devono scrivere al posto dei puntini un soggetto qualsiasi accompagnato da un aggettivo, meglio se inventeranno un personaggio fantasioso e stravagante. Nel secondo verso, che deve rimare col precedente, gli alunni devono scrivere un'azione del soggetto. Nel terzo verso essi devono seguire possibilmente la conseguenza dell'azione descritta, ma qui dobbiamo richiamare l'attenzione dei bambini perché questo verso deve rimare con l'ultimo in cui si utilizza una formula frequente nelle filastrocche popolari. Leggiamo loro alcuni esempi:

*C'era una volta un gatto musicista
che leggeva le note a prima vista.
La zia gli regalò un violino
te la conto se stai buonino.*



*C'era una volta un vecchio generale
che ballava il rock a carnevale.
Ma una sera cadde in un tombino
te la conto se stai buonino.*

4 Chiediamo il contributo di tutti per creare la prima filastrocca e poi invitiamo i bambini a lavorare da soli o a gruppi. Ovviamente l'ultimo verso può essere cambiato a piacere. Esempio:

*Te la racconto un'altra volta.
Te la racconto a mezzanotte.
Te la racconto a mezzogiorno.
Te la racconto o te la dico?
Te la dico o te la racconto?...*

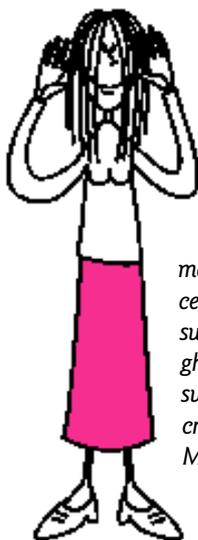
Variando l'ultimo verso i ragazzi possono trovare più vocaboli per rimare con l'ultima parola e riuscire così, più facilmente, a creare strofette divertenti. Per esempio:

*C'era una volta un vecchio mago
che di notte si tuffò nel lago
ma un pesce gli punse l'ombelico
te la racconto o te la dico?*

Le produzioni dei bambini possono essere illustrate, raccolte in quaderni collettivi, o, se possediamo una fotocopiatrice o meglio un computer, possono essere facilmente stampate, realizzando divertenti libretti da leggere, rileggere o recitare a scuola.

Le scritte creative

1 Ripensiamo a un'affermazione di Gianni Rodari: "Basta che un personaggio si chiami 'il signor Perepè' e metà della sua fortuna è fatta. È facilissimo inventare personaggi dai nomi buffi. Trovatene un paio, buttateli l'uno contro l'altro, e i loro nomi provvederanno a moltiplicare gli effetti...". Chiediamo ai bambini di pensare a nomi o soprannomi che abbiano una carica comica irresistibile: il pirata Tremarella, la signorina Domitilla Spaghetтини, la signora Camomilla, il generale Cacarella, il signor Pappamolla, il maestro Tommaso Ficcanaso, la bidella Ciccibomba, il signor Sabatino Domeniconi... ecc.



2 Scriviamoli alla lavagna, uno sotto l'altro, e poi chiediamo di scegliere un personaggio a piacere e scriverci una storieta breve ma buffa. I bambini si accorgono subito che la proposta è semplice e divertente. Un esempio:

C'era una volta una ragazza. La chiamavano Domitilla Spaghetтини perché non faceva altro che mangiare spaghetti e così i suoi capelli e i suoi peli diventarono tutti spaghetti e lei se aveva ospiti a cena tagliava i suoi capelli e li metteva nei piatti, tanto gli crescevano di nuovo!

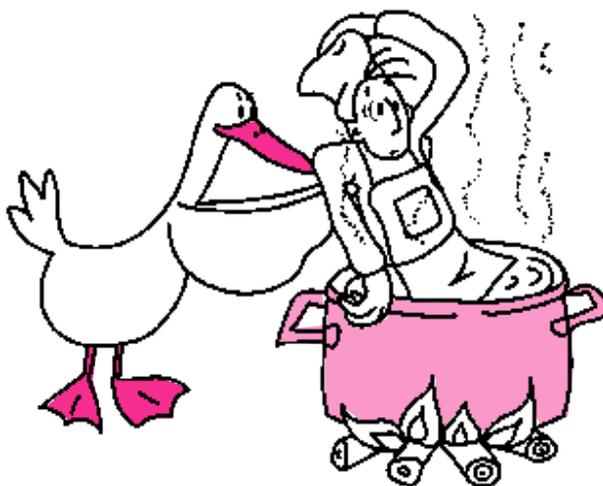
Ma un giorno gli spaghetti non crebbero più e così la ragazza venne chiamata Domitilla Pelata!

Mentre i bambini lavorano, scriviamo anche noi la nostra storia buffa e poi leggiamola e facciamo leggere a ogni bambino la propria.

3 Soffermiamoci un po' sul rovesciamento. Si tratta di un tipo di scrittura creativa che provoca nei bambini il gusto di andare contro le regole, giocando con le parole e producendo, a volte, invenzioni molto personali. Prendiamo come esempio alcuni versi della lunghissima poesia *Il mondo a rovescio* di Walter de La Mare, inserita da Donatella Bisutti nel suo *L'albero delle parole* (Feltrinelli, Milano 1979).

*Vedere un gatto acchiappare un topo
non è cosa nuova,
ma vedere un topo costruire una casa
è davvero strano!
Vedere un uccello beccare un frutto*

*non è cosa nuova,
ma vedere un cane suonare il flauto
è davvero strano!
Vedere un sarto cucire un mantello
non è cosa nuova,
ma vedere un porco remare una barca,
è davvero strano!
Vedere un bravo bambino leggere un libro
non è cosa nuova,
ma vedere un'oca mettere in pentola il cuoco
è davvero strano!*



4 Leggiamo questi versi ai bambini e poi proponiamo questa traccia, che dovranno completare inventando liberamente:

Vedere un
non è cosa nuova,
ma vedere un
è davvero strano!

Potremo subito osservare quanto sia produttivo e gradito questo stimolo: l'opposizione al primo comunissimo verso scatena l'invenzione creativa.

5 Consideriamo che, a volte, alcuni bambini più riflessivi e dotati riescono a far corrispondere il terzo verso a quello di partenza. Ecco alcuni esempi tratti da C. Balzaretti, *Laboratorio poesia* (Erickson, Trento 2001).

*Vedere un cane abbandonato
non è cosa nuova,
ma vedere un cane che lascia per strada una persona
è davvero strano!*

Fase 3

Il frullato di titoli

1 Invitiamo i bambini a incrociare titoli esistenti per formarne di nuovi, più o meno stravaganti, che possono essere illustrati o utilizzati per inventare, oralmente o per iscritto, nuove trame o piccole storie. Chiediamo ai bambini di dirci titoli di fiabe, di libri famosi ma anche di film o di canzoni. Possiamo suggerire di cercare negli indici di libri di fiabe presenti in classe, o aiutarli a consultare cataloghi di case editrici.

2 Scriviamo alla lavagna i titoli che i bambini ci suggeriscono ma, via via, dividiamo ogni titolo in due con una barra colorata. Per esempio:

Il lupo / e i sette caprettini
 Biancaneve / e i sette nani
 La bella addormentata / nel bosco
 Il gatto / con gli stivali
 I musicanti / di Brema
 I tre capelli d'oro / del diavolo
 Ali Babà / e i quaranta ladroni
 Il giornalino / di Gian Burrasca
 Filastrocche / in cielo e in terra
 Nel blu / dipinto di blu
 Fatti mandare dalla mamma / a prendere il latte
 Le avventure / di Pinocchio
 A scuola / con i dinosauri
 Una donna / per amico
 Andavo / a cento all'ora

3 Frulliamo i titoli e cioè, coinvolgendo allegramente tutta la classe, mettiamo insieme, mescolandole, la prima e la seconda parte di ciascun titolo, ovviamente provando e riprovando fino a trovare il titolo... più soddisfacente. Possono venir fuori questi nuovi titoli:

Ali Babà e i sette nani
 Filastrocche con i dinosauri
 Biancaneve e i quaranta ladroni
 I tre capelli d'oro di Gian Burrasca
 I musicanti nel bosco
 A scuola a cento all'ora
 Il gatto dipinto di blu
 Il giornalino del diavolo
 Il lupo per amico
 La bella addormentata a prendere il latte...



I nuovi titoli diventeranno moltissimo e potremo perciò invitare a illustrarli o a inventare e scrivere per i più belli brevi trame che li giustificano.

4 Proponiamo anche una variante divertente di questo gioco, suggerita da Beniamino Sidoti nel suo bellissimo volume (che ogni insegnante dovrebbe avere!) *Giocchi con le storie* (Edizioni La Meridiana, Molfetta 2001). Anziché chiedere i titoli prepariamo dei cartelli: su ogni cartello scriviamo un... mezzo titolo. Mescoliamo tutti i cartelli e poi, con uno spillo attacchiamoli, a caso, uno per ciascuno, sul petto di ogni alunno.

5 Diamo inizio al gioco. Spieghiamo ai bambini che essi devono girare, nell'aula, in mezzo ai banchi, cercando la propria metà. Gli alunni che riusciranno a completare insieme il titolo finale si possono presentare all'insegnante e... vincere un piccolo premio.

